



Lungo i sentieri della Cultura

(Itinerario del Cluster The Genius of Marche)

La popolazione marchigiana vanta una tradizione culturale invidiabile. Non a caso ha dato i natali a poeti, pittori, attori, musicisti di fama internazionale. Non vi è un comune che non posseda almeno un teatro e quasi tutti un Museo, una Pinacoteca, una raccolta di opere d'arte... Si tratta di un ingente patrimonio culturale, in gran parte poco noto ma che tramanda la storia e le tradizioni della nostra gente.

Anche in questo caso il nostro itinerario prende il via da Fabriano, la maggiore città del territorio dei Colli Esini, per toccare molti paesi in un anello ideale che ritorna al punto d'origine, ma il percorso può partire da uno qualsiasi dei Comuni interessati.

FABRIANO, la città di Gentile, vanta un corposo numero di eccellenze museali. Si va dall'importantissimo **Museo della Carta e della Filigrana**, dove è possibile assistere alla fabbricazione della carta a mano come ai tempi della sua scoperta e osservare filigrane di monete italiane e straniere e vere opere d'arte in chiaroscuro, al **Museo degli Antichi Mestieri in Bicicletta**, dove si possono riscoprire attraverso una raccolta di oltre 80 biciclette attrezzate, i lavori dei nostri nonni per sopravvivere nel periodo di crisi tra le due guerre del secolo scorso. Nel Monastero di San Benedetto sono ubicati il **Museo della Stampa e della scrittura** con antiche macchine tipografiche che completano la filiera della produzione e dell'uso della carta, insieme al **Museo del Pianoforte Storico e del suono**, un recentissimo museo che raccoglie e restaura numerosi pianoforti dell'epoca, quelli in cui famosi compositori hanno realizzato opere immortali che vengono oggi riproposte con le armonie originali. La **Pinacoteca Molajoli**, con le sue opere notevoli, insieme a quelle delle principali chiese della città e degli **Oratori della Carità e del Gonfalone**, completa l'offerta pubblica a cui si aggiungono due musei privati: il Museo del cinema che mostra molte curiosità tra cui ET, il pupazzo extraterrestre di Rambaldi e il Museo della Civiltà Contadina.



SASSOFERRATO, l'antica Sentinum, ha saputo valorizzare le proprie risorse culturali. Infatti, oltre al **Parco Archeologico**, ritenuto uno dei siti archeologici più rilevanti delle Marche, ha realizzato la **Civica Raccolta d'Arte**, che comprende 26 pregevoli dipinti databili dal Quattrocento alla fine del Settecento, il **Museo Archeologico**, che espone reperti provenienti dall'antica città di Sentinum, la **Raccolta Perottiana**, una preziosa raccolta di reliquiari bizantini e fiamminghi, il **Museo delle Arti e Tradizioni Popolari**, una raccolta di circa 1.500 "pezzi" che riflette i lineamenti ed i tratti antropici e socio-culturali della gente sassoferratese e il **Museo della**

Miniera di Zolfo di Cabernardi che illustra la storia di quello che per lunghi anni è stato il più importante centro minerario solfifero d'Europa. Da vedere anche la **Raccolta "Incisori Marchigiani"**, che comprende oltre 400 grafiche (tra cui diciassette disegni), realizzate da 200 artisti marchigiani e la **Galleria d'Arte Contemporanea "G.B. Salvi"**.

GENGA, oltre al patrimonio naturale rappresentato dal Complesso ipogeo di Frasassi, presenta due musei: il **Museo del Territorio** con opere e arredi sacri, oltre ad una Pietà attribuita allo studio del Canova, ottenuti grazie al Papa Leone XII, al secolo Annibale della Genga e il **Museo Speleopaleontologico Archeologico** che ospita il fossile dell'Ittiosauro di Camponoecchio di oltre 150 milioni di anni.

ARCEVIA, l'antica Roccacontrada, fortezza medievale circondata da una catena di 9 castelli, ha una storia che risale alla notte dei tempi. Lo dimostrano i ritrovamenti a **Ponte di Pietra** dove si trova un **accampamento paleolitico**, riconosciuto come officina di lavorazione della selce, dove è stata rinvenuta una grande quantità di manufatti litici, ospitati in una sezione del **Museo Archeologico Statale di Arcevia** (oltre che al Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona). Manufatti dell'età del Rame provengono dall'insediamento di **Conelle**; dell'età del Bronzo finale è l'abitato d'altura di **Monte Croce Guardia** e dell'età del Ferro la ricca **necropoli gallica di Montefortino**. Importanti, la **Collegiata di S. Medardo** con opere del Signorelli, del Della Robbia, del Ridolfi e del Ramazzani e Il Complesso di San Francesco che oltre al predetto Museo, ospita **l'Esposizione Permanente delle opere di tre grandi artisti del Novecento** che hanno avuto Arcevia come minimo comun denominatore: Quirino Ruggeri, Edgardo Mannucci e Bruno d'Arcevia.



SERRA DE' CONTI, ha saputo utilizzare l'ex monastero di suore di clausura per dar vita al **Museo delle Arti Monastiche** dove, attraverso il racconto di piccoli avvenimenti quotidiani, si ripercorrono le tappe fondamentali della storia del monastero, in un periodo compreso tra i secoli XVI e XX.

BELVEDERE OSTRENSE, piccolo paese che vanta un museo che sta assumendo importanza crescente perché nato per la ricerca, la produzione e l'informazione nell'ambito delle comunicazioni. Si tratta del **Museo Internazionale dell'Immagine Postale**, nato nel 1989, prendendo spunto

dal patrono S. Renzo, martire al tempo di Diocleziano che fu un portalelettere romano.

MONTECAROTTO, per documentare la storia e l'evoluzione dell'incisione, con particolare riferimento all'arte per corrispondenza, ha dato vita al **Museo della Mail Art**, con particolare riferimento alle cartoline postali.

MAIOLATI SPONTINI, non poteva non raccogliere le memorie e i cimeli del celebre musicista a cui diede i natali, esponendoli nella casa dove trascorse i suoi ultimi anni, dopo i successi ottenuti alle corti di Francia e di Prussia. Il **Museo Spontiniano** va al di là del gradimento dei soli appassionati di musica.

STAFFOLO, sempre al centro dell'area di produzione del Verdicchio, ha allestito lungo le mura un'enoteca storica e il **Museo del vino e dell'Arte contadina**, caratterizzato dalla esposizione di alcuni strumenti della tecnica enologica di un tempo: tini, botti, pigiatrici e un rarissimo torchio in quercia (detto "frisculu") del 1695.



CUPRAMONTANA, capitale del verdicchio, tra le cose da vedere annovera una **Zona Archeologica** con il tracciato di terme di epoca romana. Inoltre, ospita il **Museo Internazionale dell'Etichetta del Vino**, collocato nel gentilizio **Palazzo Leoni**, una esposizione, con raccolte provenienti da tutto il mondo, tanto che attualmente conta un patrimonio di circa **100.000 etichette** distribuito in tre sezioni e supportato da un sistema informatico di ricerca e catalogazione delle opere presenti.



CINGOLI, il balcone delle Marche, ospita il **Museo Archeologico Statale** istituito nel 1973 che espone le numerose testimonianze della frequentazione del territorio dal paleolitico all'età romana raccolte a seguito di campagne di scavo e ricerche di superficie.



Da vedere anche il **Museo comunale e Pinacoteca civica "D.Stefanucci"**, dal percorso espositivo articolato nelle sezioni antica e novecentesca, che si sviluppa in otto sale, secondo un ordine cronologico che va dalle opere d'arte di epoca alto-medioevale ai giorni d'oggi; il **Parco delle "Pietre vive"**, esposizione di scultura contemporanea in un'area verde appena fuori le mura cittadine e il **Museo internazionale del Sidecar**, una collezione unica al mondo, di più di 100 pezzi, alcuni dei quali rarissimi e altri molto celebri per essere stati utilizzati in capolavori del cinema.

APIRO ospita la **Raccolta di S. Urbano**, custodita nella splendida Collegiata barocca di Sant'Urbano ubicata nella piazza principale del paese. Si tratta di una raccolta seicentesca di cui fa parte un organo Callido del 1771 e quadri realizzati con intagli lignei di Andrea Scocciati ed una nutrita collezione di quadri, suppellettili sacre, antichi documenti e paramenti liturgici. Da visitare anche la **Pinacoteca comunale** e, soprattutto, la millenaria **Abbazia di Sant'Urbano**.

MATELICA, dà il nome ad una importante varietà di verdicchio, è una città dalla storia antica raccontata in buona parte dai reperti presenti nel **Museo Civico Archeologico** che coprono un arco cronologico piuttosto ampio che va dalla Preistoria fino al Medioevo e all'età rinascimentale. Particolarmente rappresentata è la fase relativa alla civiltà picena con i ricchi corredi delle tombe di VIII-VII sec. a.C. Di rilievo il **Museo Piersanti**, allestito nell'omonimo quattrocentesco palazzo, il museo prende il nome dalle collezioni di Venanzio Filippo Piersanti. Tra le notevoli opere conservate, dipinti di Bellini, Antonio da Fabriano, Francesco di Gentile da Fabriano, Salvator Rosa, Carlo Maratta, argenti pregiati, mobili rari e di pregio. Da vedere anche la "**Pinacoteca Raffaele Fidanza**", la "**Mostra archeologica permanente**" e la **Collezione Mineralogica "Giovanni Cingolani"** che presto sarà aperta al pubblico.

